ANNO XXXII — **Venerdì, 28 Marzo 1879** — **N. 85**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 35 —	» 72 —
China, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	L.	32
Sei mesi	»	17
Tre mesi	»	9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 27 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Non ci siamo male apposti nell'interpretare il voto della Camera belga sopra la questione del mantenere o sopprimere la Legazione presso il Vaticano. Anche nel Senato ebbe luogo un voto analogo. E le parole dette in tale occasione dal sig. Frère Orban ne furono il più chiaro ed esplicito commento. Nella mente del ministro è forse stabilita la soppressione della Legazione belga presso il Papa. Egli non negò la possibilità di questo fatto, ma limitossi a dichiarare che non avrebbe avuto un significato ostile al Vaticano. La quale dichiarazione dubitiamo assai che sia stata accolta dal partito clericale con simpatia e con gioia. Probabilmente il sig. Frère-Orban ha solamente voluto dire, che il governo, quando per avventura dovesse pigliare questa deliberazione, non vi s'indurrebbe per odio al Papa ed alla Chiesa, ma per compiere un dovere. Ma non è men vero che il Papa ed il partito clericale dovrebbero sentirsi feriti ed offesi da un atto, per il quale il Belgio darebbe all'Europa l'esempio della spontanea sottomissione alle inevitabili conseguenze della soppressione del potere temporale. Intanto dobbiamo prendere nota del carattere provvisorio della Legazione belga presso il Vaticano, che è risultato nella Camera dalla relazione sopra il bilancio degli affari esteri, e nel Senato dalle dichiarazioni del sig. Frère-Orban. La temporarietà dell'ufficio non implica ancora l'abolizione di esso. Tuttavia i liberali del Belgio se ne rallegrano e ne traggono argomento di aspettare con fiducia le ulteriori decisioni del signor Frère-Orban.

Il *Times* parla del felice esito della missione del conte Schouvaloff. Mentre la deputazione dei rumeli, della quale abbiamo parlato ieri, preparavasi a partire per l'Europa, onde sollecitare la protezione delle potenze, il conte Schouvaloff trattava colle principali cancellerie d'Europa, per incarico del suo governo, la medesima questione. Tutti sono ora d'accordo intorno alla completa e leale esecuzione del trattato di Berlino. Ma due questioni importanti rimangono tuttavia in sospeso e preoccupano i governi europei: cioè la questione bulgaro-rumela e la questione turco-greca. La prima è trattata direttamente dalla Russia, che ha redento la Bulgaria e continua ad essere la naturale protettrice di tutti gli slavi ancora sottoposti alla sovranità della Porta. La seconda è discussa particolarmente dalla Francia, la quale si atteggia a salvatrice dei greci. Ma quale differenza tra i risultati dell'azione diplomatica dell'una e dell'altra potenza!

La Francia non ha finora ottenuto alcun risultato. Sembra anzi che gli ultimi colloqui avuti dal signor Fournier, ambasciatore francese presso la Porta, col sultano, abbiano disanimato il rappresentante della Francia. Il sultano gli usò le migliori cortesie, ma evitò d'impegnarsi ad ottemperare ai desiderii del governo francese ed esaudire i voti della Grecia. Sull'animo di Abdul Hamid può assai più una parola dell'Inghilterra di quello che valgano le continue e generose insistenze della Francia. Non è a Costantinopoli che la diplomazia francese dovrebbe agire per recare ai greci un efficace aiuto, ma a Londra. Non sono forse la Francia e l'Inghilterra alleate in Egitto? L'armonia non è forse completa tra le due potenze, l'amicizia cordiale, secondo le stesse dichiarazioni dei ministri inglesi? Sarebbe dunque strano ci e l'Inghilterra negasse all'amica ed alleata sua il favore di concorrere a determinare il sultano ad osservare, anche rispetto alla Grecia, il trattato di Berlino, il quale fu pur da essa sottoscritto e proclamato come la base inalterabile della pace.

Ma la Francia, come non è più ascoltata dall'Inghilterra a Costantinopoli, così non ottiene neppure in Europa quel successo che è quasi sempre certa di ottenervi la Russia. L'Europa non dà segno alcuno di volersi commuovere alla voce della diplomazia francese che ne invoca la mediazione nella questione turco-greca. O se qualche voce risponde, essa non potrebbe suonare gradita ai greci, perchè accenna a voler imporre a costoro il sacrificio di Janina. La qual cosa succede appunto, quando i greci si appoggiano sopra il trattato di Berlino e l'Europa è ferma nel volerlo completamente osservato. Non vi fu mai causa più ragionevole, più giusta nel cospetto della coscienza dei popoli e nello stesso tempo più legittimata dalla lettera e dallo spirito dell'ultima legge internazionale. Le quali favorevoli condizioni morali e giuridiche dei greci non si possono paragonare coll'infelice esito dei negoziati di Preveza e coi tardi risultati dell'azione diplomatica della Francia senza dover riconoscere la debole efficacia di questa.

Di contro ai negoziati della Francia, e contemporaneamente ad essi, si sviluppavano in favore dei rumeli i negoziati della Russia, che il governo di Pietroburgo aveva affidati all'abile ed intelligente direzione del conte Schouvaloff. I risultati di questi si prevedono già e la Francia non può compararli ai risultamenti dei negoziati propri senza sentirne la differenza. All'annessione della Rumelia alla Bulgaria la Russia ha per ora rinunziato. Questa rinunzia è scritta nel trattato di Berlino. Ma essa mira presentemente ad impedire ai turchi l'occupazione militare dei Balcani, la quale creerebbe fra la Bulgaria e la Rumelia una molesta barriera; e vuole inoltre, che, sgombrata la Rumelia dalle sue truppe, quella provincia si occupi con un corpo di truppe miste. Sembra, se dobbiamo credere i giornali inglesi, che la Russia sia riuscita nel secondo e principale de' suoi intenti. Perocchè il primo sarà la conseguenza naturale del secondo. Il *Times* ci fa sapere che l'occupazione mista della Rumelia sarà fatta dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia, dall'Austria-Ungheria e dalla Russia. E lo *Standard* annunzia contemporaneamente che la Turchia protesterà contro a questa occupazione.

LE PRIME IMPRESSIONI
della discussione del bilancio dell'entrata

L'opera degli amici nostri in questa discussione è stata delle più schiette e faticose. Essi hanno riveduto punto per punto tutti i capitoli del bilancio e sovra ogni questione importante sono riesciti a concretare qualcosa di utile, di nuovo e di vero. Cotali ricerche così sincere resteranno o porteranno i loro frutti anche agli avversari. Era giunta e matura l'ora di iniziare questo inventario generale, nel quale i valori si scevrassero dai non valori, e ciò non già nell'interesse di questo o di quel gruppo parlamentare, ma per amore del vero, che dovrebbe essere l'interesse di tutti. Un altro ufficio si accollarono gli amici nostri e fu quello di dimostrare non colle parole, ma coi fatti anteriori al 18 marzo, ch'essi avevano pensato, studiato e preparato in modo concreto i disegni intesi a trasformare gradatamente i balzelli più duri. Ma anche in ciò non volevano procedere con temerità, persuasi che se si riaprisse la triste êra dei disavanzi, i danni che ne soffrirebbero le classi lavoratrici sarebbero maggiori dei lievi conforti che si potrebbero recare col temperamento di qualche balzello più aspro.

La discussione avvenuta ha messo in chiaro che la speranza di abolire il macinato senza ricorrere a nuove e non lievi imposte è vana, vanissima; intorno a ciò nessun uomo di buona fede non nutre più alcun dubbio. E infatti anche riducendo al minimo le spese, anche rinnovando alla Camera i giuramenti teatrali di non farne più di nuove, mentre si accinge a impelagarsi nel mare senza sponde delle nuove spese ferroviarie, per abolire parzialmente o interamente il macinato occorreranno nuove imposte. E si noti che pel quarto d'ora si sono dimenticati i guai del corso forzoso, sui quali versavano tante querele i riformatori della Sinistra e le sventure dei comuni. Per Dio! avevamo ragione a dire che le lagrime versate da ogni parte su quelle sventure sono di coccodrillo e che raggiunto il pareggio privando i Municipi, per necessità della finanza centrale, delle entrate, nessuno pensa a risarcirneli. E se abbiamo ben inteso le parole del ministro delle finanze, si tratta di aggravare la condizione dei comuni accrescendone i canoni, quando saranno spirati i contratti in corso. Lo ha tentato con fortuna l'on. Minghetti, quando era necessario per raggiungere il pareggio. E la sua audacia, mossa da un altissimo intento, contribuì ad accrescere difficoltà e avversari al suo governo. Ma, a pareggio compiuto, come sarebbe lecito il pensiero di aggravare ancora più i contratti coi comuni per lo specioso motivo che lucrano ancora qualche cosa sulle tariffe appartenenti allo Stato? Lo si sa; ma lo Stato di quante entrate non li ha privati all'improvviso?

In tale guisa si scompigliano le previsioni degli amministratori dei bilanci comunali, i quali non possono più calcolare sulla certezza e fissità di entrate, che il governo centrale appetisce e falcidia continuamente. Oltre all'aggravamento dei canoni del dazio consumo, il ministro ha anche annunziato un *rimaneggiamento* di questo balzello, il quale, se non prendiamo abbaglio, si muterà in un aggravamento.

Il ministro non ha detto ancora chiaramente il suo pensiero e attendiamo, a giudicare il suo disegno, l'esposizione finanziaria. Ma desumendolo da alcune sue recenti e pregevoli monografie, parrebbe ch'ei volesse perequare, per quanto è possibile, le tariffe del dazio consumo governativo e le categorie dei comuni. Si ridurrebbero lievemente le tariffe governative dei comuni di prima classe, ma si alzerebbero quelli delle altre e si ridurrebbe il numero delle classi. In tal guisa il margine dei comuni aperti, ove si rifuggono oggidì le popolazioni in cerca della libertà, fuori delle cinte murate, si andrebbe sempre più restringendo e tutti sarebbero eguagliati nella servitù della imposta.

Sicuramente che il ministro, come ne ha mostrato l'intendimento in quei suoi scritti, potrebbe cogliere questa occasione per far accettare l'antica proposta più volte raccomandata dai nostri amici di limitare la facoltà di tassare le materie industriali e di tentare l'abolizione della tassa sul bestiame, come ne ha fatto trasparire il pensiero rispondendo all'on. Romano. Ma per quanto si sparga di miele gli orli del vaso, il riordinamento del dazio-consumo, se deve fruttare di più allo Stato, senza impoverire i Comuni, si risolverà in un aggravamento dei contribuenti. A ciò si aggiungano le maggiori imposte sugli zuccheri, sul registro e bollo, e, secondo il disegno dell'on. Doda, anche dell'alcool, che pur mettiamo nel conto, poichè il frutto delle nuove amicizie sarà anche la concordia nell'accettarsi a vicenda i maggiori tributi.

Questo è il bilancio delle proposte, che raccogliamo fedelmente e sulle quali pronunzieremo un giudizio definitivo quando saranno fatte manifeste in termini precisi. Poichè ci pare contraria alla gravità delle cose questa esposizione sommaria di progetti che tanto minacciano i contribuenti e scompigliano le previsioni dei bilanci dei Comuni, afflitti da tanti guai, non ultimo dei quali è la universale e sterile pietà dei piagnoni delle loro sventure.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE
DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

Pubblichiamo il progetto di legge riguardante la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma, presentato alla Camera dai ministri della giustizia e delle finanze il 21 marzo:

Art. 1. Dal giorno 1° ottobre 1879 è sciolta la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma istituita con la legge 19 giugno 1873, numero 1402.

Un commissario regio da nominarsi con decreto reale, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia, sentito il Consiglio dei ministri, sarà investito delle attribuzioni commesse alla Giunta, con incarico di definire, entro due anni dall'attuazione della presente legge, le operazioni di liquidazione che ancora rimangono a compiersi.

Art. 2. Il regio commissario proporrà al ministro di grazia e giustizia quelli fra gli impiegati addetti attualmente agli uffici della Giunta che riterrà necessari per il compimento del suo incarico.

Gli impiegati ordinarii che per effetto della nuova legge restassero privi del loro impiego, se al tempo della loro ammissione agli uffici della Giunta erano già in servizio stabile di amministrazione governativa, rimarranno in disponibilità, e saranno loro applicate, a carico del bilancio dell'asse ecclesiastico di Roma, le disposizioni transitorie di cui negli articoli 13, 14 e 15 della legge 11 ottobre 1863, n° 1500, con l'obbligo di prestare servizio presso gli uffici ai quali fossero dal governo applicati. Gli altri impiegati verranno dispensati dal servizio con una gratificazione corrispondente ad un semestre di stipendio per gli ordinarii, e ad un bimestre per i diurnisti e straordinarii.

Art. 3. Il commissario regio osserverà nella sua gestione le disposizioni della legge 22 aprile 1869, n° 5026, eccettuate quelle relative all'ingerenza della ragioneria generale dello Stato, e alla formazione ed approvazione dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi, alla tenuta dei registri delle spese fisse, all'ammissione a pagamento dei mandati, ed alla vigilanza sulla entrata per parte della Direzione generale del Tesoro.

Art. 4. Le attribuzioni conferite dalla legge 14 agosto 1862, n° 800, alla Corte dei conti, sono estese agli atti di liquidazione dell'asse ecclesiastico di Roma.

Alla Corte dei conti saranno presentati dal regio commissario, per gli effetti dell'articolo 10 della detta legge, e corredati dei rispettivi documenti, anche i conti amministrativi dell'entrata e della spesa della Giunta liquidatrice dall'epoca della sua istituzione.

Art. 5. Quando la Corte dei conti ricusi di apporre il suo visto ed ammettere a registrazione i decreti, mandati od altri atti del regio commissario, questi potrà farne rapporto al ministro di grazia e giustizia e dei culti pel caso che il medesimo creda che vi sia luogo al procedimento prescritto dall'art. 14 della legge 14 agosto 1862, n° 800.

Art. 6. È data facoltà al governo di provvedere con decreti reali, sentito il Consiglio dei ministri, a tutto quanto può occorrere per la esecuzione della presente legge.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 marzo.
(164ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

COMIN chiede al presidente a qual punto sia la stampa del progetto di riforma elettorale, della quale tutti riconoscono la urgenza.

PRES. Il progetto di legge fu dichiarato d'urgenza, ma alla stamperia vennero comunicati dodici fascicoli di documenti (*Ilarità*) un altro ne venne comunicato oggi.

DEPRETIS. Si farà il più presto possibile per pubblicarlo.

MANTELLINI, VILLA ed ELIA chiedono l'urgenza per tre petizioni.

Si accordano congedi.

CHIMIRRI presenta la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla espropriazione per pubblica utilità.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiara che risponderà dopo la discussione del progetto delle costruzioni ferroviarie all'interrogazione ieri annunziata dall'onorevole Micheli.

MICHELI ritira l'interrogazione confidando che il ministero darà opera a sciogliere la questione del Brenta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

PRES. L'on. Minghetti ha facoltà di parlare per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro delle finanze, riserva il suo giudizio sulla situazione delle finanze alla discussione del bilancio definitivo, dopo la esposizione del ministro e la presentazione delle leggi da lui annunziate e passa all'ordine del giorno. »

(*Segni di grande attenzione*)

MINGHETTI. Ieri l'on. ministro delle finanze, nel suo sobrio discorso, diede un cenno sui risultati degli ultimi anni, esaminò l'entrata del 1870 e delineò con pochi cenni i suoi intendimenti per l'avvenire, avvertendo però che il bilancio definitivo sarebbe stato sede opportuna a questa discussione, dopo l'esposizione finanziaria e dopo presentati i progetti di legge promessi.

Il mio ordine del giorno non è che la esplicazione del concetto del ministro. La cosa è semplice e logica, e dovrebbe persuader tutti.

Tutti i cittadini, tutti i deputati provano una grande compiacenza vedendo che il bilancio è in buone condizioni, e tanto più hanno ragione di rallegrarsi quanto è maggiore l'avanzo. Pure, se v'è qualcuno che debba compiacersi d'un fatto simile, più degli altri, sono gli uomini che ressero le finanze negli ultimi anni. Se la condizione finanziaria è buona, non è questa la conferma della loro buona amministrazione finanziaria? Ricordatelo che prima del 18 marzo 1876 si parlava di disavanzi di 100 milioni. Prendete i bilanci attuali e troverete cento milioni di spese di più. Ciò posto e ammesso che vi fossero i 60 milioni d'avanzo, non sarebbe questa la riprova che nel 1876 c'era il pareggio?

Io dissi allora imparzialmente la verità, come intendo dirla oggi. Io annunziai il pareggio, ma feci osservare che molto ri-

---

17

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL'INGLESE)

di Miss Grey

XVI.

L'annunzio del ritorno del celebre cantante Angelo sulle scene di Londra, aveva destato, oltre all'interesse generale con cui fu accolto, emozioni di un genere ben più intenso negli animi degli individui appartenenti alla famiglia Seyton.

Tale annunzio giunse improvviso, inaspettato; altrimenti si sarebbero potuti cercare de' mezzi atti a preservare dalla triste posizione in cui, lady Adelaide particolarmente, stimava che si ritroverebbero i parenti della sfortunata figliuola... Ell'avrebbe esortato il marito a far qualunque sacrifizio pecuniario per tentare di tener lontano l'italiano dall'Inghilterra, e la fortuna di ser Alessandro era tale, che lo sborsare anco una vistosissima somma non poteva accomodarlo, purchè si trattasse di conseguire quell'effetto. Ma presentemente ciò era impossibile. La nuova giunse loro solo pochi giorni innanzi l'annunziato comparire di Angelo sulla scena e mentre Angelo stesso e sua moglie dovevano esser già a Londra. Non v'era altra scelta, adunque, circa il miglior modo onde doveva ingoiarsi la pillola; e su questo punto del dilemma lady Adelaide fu in breve risoluta. Era meglio trattare la cosa con mano ferma e sicura. Comparisse pure il cantante Angelo in pubblico come per lo innanzi. Che era egli per loro? e che ne doveva importar loro di lui (eccettuata solo la sua voce), meno poi di sua moglie, la quale, in tal condizione, doveva esser cancellata perfino dalla loro memoria? Nulla, nulla, nulla affatto! e nulla doveva impedir loro di godere il diletto cui la sua perizia nel canto poteva loro ministrare.

. . . .

— Ed io potrò venire all'opera sabato? — chiese a lady Adelaide la giovanetta Ada.

— Sì, mia cara, e vi si prepara un grande diletto: udrete cantare Angelo! — le rispose sua madre, studiandosi di non dimostrare la menoma emozione.

— Angelo? il signor Angelo? — esclamò la fanciulla, a cui salì il rossore alla fronte e involontariamente le lagrime agli occhi. — Come?... — riprese con voce più sommessa — il marito di Alina?...

— Udrete Angelo, il cantante! — le rispose la madre con tono freddo e severo. — Ciò solo vi prego di rammentare: la sua storia privata o di chi si sia marito non vi riguarda. E se non mi potete promettere di considerare la cosa da un punto di vista giudizioso, dovrete rimanere a casa. So ciò che vorreste dire — aggiunse lady Adelaide, notando i segni d'innocente sorpresa e rammarico che lasciava scorgere la ragazzina, fino allora semplice e non corrotta. — È naturale, mia cara, comprendo che debbiate avere alcuni sentimenti particolari in tal caso; ma voi ben sapete come la pensiamo vostro padre ed io sull'argomento: voi sapete che per l'azione indegna di quella sciagurata Alina...

Qui lady Adelaide fece improvvisamente una pausa (era la prima volta, dopo la fuga, che quel nome veniva profferito in presenza ai fanciulli); poi riprese con una voce che denotava la sua agitazione:

— Sì, Alina s'è divisa, s'è strappata da noi precisamente come se fosse morta: morta ell'è, realmente, per tutti i suoi congiunti. È una cosa compassionevole, dolorosa; ma non può essere altrimenti: la società sarebbe tutta sconvolta se fatti tali venissero sanciti. La moglie del cantante non può esser più nulla per noi: avete capito, Ada? — conchiuse lady Adelaide baciandola affettuosamente.

— Sì, sì, mammà! — mormorò Ada, sforzandosi di sorridere.

Così Adelaide avea preparato il terreno da un lato. Con suo marito non incontrò, apparentemente, maggiori difficoltà. Ei l'ascoltò dare la sua opinione in proposito senza contraddizione o obbiezione, con pensoso silenzio: se ne andò per recarsi alle sue incombenze quotidiane con sembiante più triste e abbattuto e non tornò su quel tema, nemmanco con la moglie.

Lady Adelaide, come sappiamo, era dunque ita all'opera con sua figlia Ada; la quale, secondo un sistema differente da quello usato per la figliastra, era stata dopo il matrimonio di Alina portata molto di frequente in società da sua madre.

L'infantile apparenza della bella ragazzina allontanava ogni idea di presente rivalità e rendeva l'ammirazione da lei eccitata piacevole e piccante alla materna vanità di lady Adelaide: d'altra parte ella non era sua *figliastra* ed era cotesta, realmente, la differenza.

Puossi immaginar facilmente che con particolare interesse e curiosità era osservato in quella sera il palco de' Seyton per più motivi; e tutti rimanevano non poco attoniti dell'altero sangue freddo mantenuto da lady Adelaide all'apparire del genero; il quale, in cambio d'esser salutato dalle salve d'applausi con che è generalmente acclamato un cantante sì prediletto, venne accolto con uno strano silenzio di mal augurio che sembrava attestare il desiderio (da parte almeno della classe più aristocratica dell'uditorio) di esprimere la disapprovazione delle azioni private dell'*uomo*. Ma una sì fredda accoglienza non poteva essere di lunga durata. Tutti i sentimenti privati non tardarono a distruggersi, tutti i peccati del magnifico cantante ad esser dimenticati nell'estatico diletto ed ammirazione che egli strappava a forza da ogni uditore. Perfino lady Adelaide (il cui cuore aveva realmente palpitato non poco, di sotto alla fredda apparenza, alla vista dell'attore, con cui si trovava in una relazione sì strana), perfino ella stessa era stata più volte forzata a dimenticare ogni altra cosa dalla possanza di quella voce incomparabile.

Due giorni dopo seguì lo sfortunato tentativo della povera Alina all'uscio paterno.

Quando le fu portato il biglietto, lady Adelaide era nel suo *boudoir* circondata dai suoi figli, com'era suo costume per una mezz'ora dopo il desinare e innanzi che dovesse dedicare il tempo ai suoi impegni della sera. Lo prese con indifferenza ma, come prima ebbe guardato all'indirizzo, si scosse e lo esaminò attentamente, non senza un tenue mutar di colore; poi, rompendo in fretta il suggello, scorse coll'occhio il contenuto. Mentre leggeva, lady Adelaide disse al servo d'aspettare la risposta; poi, alzando gli occhi bruscamente, chiese se era in casa ser Alessandro.

— No, illustrissima: è sortito da un quarto d'ora.

— Chi ha portato il biglietto?

— Una signora in vettura, illustrissima.

Lady Adelaide si alzò, e, accostandosi alla scrivania, turbata, affannata nel sembiante, dettò in fretta e come se diffidasse del proprio coraggio, la dura poscritta, da noi già riferita. Poi, e senza lasciarsi il tempo a ulteriore riflessione, ella richiuse il foglio, lo porse al servo; poi rimase immota, col capo appoggiato alla mano, finchè fu udito il rumore di ruote che si allontanavano. Poi s'alzò, inquieta e agitata palesemente, per scendere nel salotto a ricevere le visite che il forte picchio all'uscio d'ingresso le annunciava.

(*Continua*)

maneva perchè l'assetto delle finanze potesse dirsi completo.

Dai documenti che abbiamo sott'occhio risulta che la posizione è di poco migliorata.

L'oratore esamina le cifre risultanti dai bilanci del 1876, 1877 e 1878 e fa alcune osservazioni sulla iscrizione delle cifre di ciascun anno, affermando che il 1876 ha dato un avanzo maggiore degli altri anni. È certo che noi ci aggiriamo nei confini dell'avanzo e che se l'on. Depretis desiderava giustamente ribadire il pareggio, questo ribadimento non è ancora perfetto, malgrado gli aumenti di alcune tasse.

L'oratore nota come sintomo poco lieto che nel 1878, per la prima volta, le previsioni non sono state realizzate.

Si disse che avevamo il serbatoio della carta consorziale, ma attualmente v'è un altro serbatoio al quale si ricorre ed è l'emissione della rendita per le costruzioni delle ferrovie. Se noi avessimo utilizzato le emissioni di rendita avremmo potuto migliorare di venti milioni il bilancio.

L'oratore espone le cifre che sono elementi importanti di giudizio comparativo fra i bilanci precedenti.

Parla poi del bilancio del 1879 e dice esser naturale che da alcuni cespiti aumentati dovesse venire un miglioramento, che sarebbe stato maggiore senza aumenti di spese.

Parla degli aumenti sui tabacchi e su altri cespiti.

Ricorda le discussioni del Parlamento piemontese del 1850-51, nelle quali si raccomandavano le economie.

Le tasse furono votate e le spese fatte, ciononostante, e si voteranno dal Parlamento italiano. Come si può respingere il progetto ferroviario? Come si possono negare i sussidi all'esercito? Le economie non si possono fare altro che in ritardo e in piccole proporzioni.

L'oratore passa poi a parlare delle previsioni della maggioranza e della minoranza.

Le divergenze sono lievi. Trattasi di apprezzamenti: possiamo aver ragione noi o i nostri avversari. Dipenderà dalle circostanze, dall'annata, ecc. ecc. La differenza è lieve. Maggioranza e minoranza studiarono accuratamente il bilancio. In quanto agli 8 milioni che la minoranza non vuole iscrivere, la questione è finita, una volta che il ministro delle finanze disse di togierli dal bilancio definitivo.

Devo dire una parola circa un'osservazione acre, forse la più acre di questa discussione, dell'on. Lugli. (*Ilarità*)

L'on. Lugli parlò d'un colloquio con un suo amico in una notte oscura, colle palpebre gravi dal sonno. (*Ilarità*) Non era quello il momento più opportuno per una conferenza sul bilancio. (*Ilarità vivissima*)

L'amico dell'on. Lugli disse che nei nostri bilanci c'erano i milioni delle Obbligazioni delle Romane e chiese perchè oggi si devono togliere.

L'amico dell'on. Lugli disse che abbiamo due pesi e due misure.

È verissimo che delle osservazioni furono fatte sui rimborsi e concorsi, ma non venne proposto riduzioni su quel titolo, nei nostri bilanci.

In questi tre anni sono accresciuti gli arretrati, e la minoranza richiamò l'attenzione del governo su quelle somme.

L'oratore parla delle obbligazioni in rapporto al riscatto delle ferrovie Romane e dice che la questione non è di giustizia diversa.

Nel giorno in cui il riscatto non è più davanti alla Camera non è giusto iscrivere i proventi delle obbligazioni senza gli oneri del riscatto. E con ciò rispondo all'amico dell'on. Lugli.

L'oratore svolge poi delle considerazioni per dimostrare che non potremo più riscuotere gli arretrati delle somme che andarono impiegate nelle riparazioni delle Romane.

L'oratore torna poi all'esame del bilancio 1879 e dice che desidera che abbia ragione il ministro delle finanze nella sua speranza di 14 milioni d'avanzo nella competenza. Il paese però non segue con interesse questi particolari finanziari. Il paese, nel 15 ottobre 1878, ha udito una parola autorevole che apriva gli animi a larghe speranze. Il paese domanda oggi se le previsioni allora fatte sono ancora vive. È per questo che il paese annetteva grande importanza a questa discussione. Tutti sanno che le riscossioni sono quelle che sono e non è per sapere quali siano le riscossioni che il paese si interessa.

L'oratore chiede un breve riposo.

SEISMIT-DODA domanda la parola per fatto personale.

PRES. sospende la seduta per dieci minuti.

MINGHETTI riprendendo il suo discorso dichiara che la questione postasi davanti dal paese è quella da lui accennata. È vero che 27 milioni di nuove spese dovevansi togliere dai 60 milioni preveduti, ma se molti lessero le belle parole del 15 ottobre, pochi leggono la prefazione ai bilanci.

Supponiamo che la minoranza abbia torto, sono 14 milioni che restano d'avanzo e mancano quei 23 che l'onor. Doda avea calcolato per la riduzione del macinato. Ecco ciò che risulta chiaro.

L'oratore ricorda le parole di ieri del ministro sulla necessità di non confidare soltanto sull'incremento delle imposte per la trasformazione dei tributi. Quelle parole dimostrarono la di lui attitudine a reggere le finanze d'un gran paese.

Il ministro parlò di spiragli di luce, e l'oratore esamina le dichiarazioni di ieri dell'on. ministro circa l'avvenire.

Conviene col ministro che se vi sono dei punti neri ve ne sono di bianchi e conviene con lui nella certezza che non v'è pericolo pel pareggio. Pur non avendo tutte le sue speranze, accetta la sua conclusione.

Come si può porre il problema della riduzione delle imposte?

Il ministro parlò di trasformazione dei tributi, più volte annunziata dall'onorevole Depretis, che la considera problema di facile e sicura soluzione.

L'oratore esamina il concetto dell'onor. Depretis e dice che quel concetto pare un brano di discorso fatto da lui, dall'oratore, nel 1864 (*Ilarità a destra*).

L'onor. Luzzatti ricordò ieri le iniziative della Destra. Se l'onor. Depretis ha quel concetto noi l'aiuteremo ad attuarlo. Nessuno vuole affermare il mantenimento di una tassa che grava le classi povere.

L'oratore ricorda che il suo progetto sulle bevande doveva servire a preparare la riduzione di tasse gravose (*Rumori e interruzioni a sinistra — Approvazione a destra*).

Ricorda la riforma delle tariffe doganali, l'aumento nelle tariffe dei tabacchi, e ripete che egli ed i suoi amici esamineranno con benevolenza le proposte per la trasformazione delle tasse.

Non si dimentichi però la riforma delle imposte prediali.

Io spero che, se la mia preghiera è accolta, tanto nelle tasse dirette che nelle indirette faremo una riforma che migliorerà le condizioni dell'erario e dei contribuenti (*Bene*).

Siamo d'accordo, dunque, nell'avanzo dei 14 milioni pel 1879, nel mantenimento del pareggio, nel concetto della diminuzione dei balzelli più gravosi, sostituendovi poi che non colpiscano le cose necessarie.

Siamo d'accordo in molti punti, ma c'è un punto nel quale non so se lo siamo. Vorrei che lo fossimo, perchè si verificherebbe l'augurio del nostro egregio relatore, che ci eccitò ad imitare il nobile esempio della Francia.

Noi crediamo che si debba mantenere ferma la riduzione delle tasse più gravi, ma quando l'erario abbia la sicurezza dei mezzi per supplirvi.

Questa per noi è questione capitale, come disse l'onor. Maurogonato. Non vogliamo provvedere domani, ma oggi. Vogliamo abolire le tasse più gravi, ma colmando il vuoto della diminuzione.

Noi vogliamo spendere sulla realtà e non sulle speranze (*Bene — Segni d'approvazione a destra*).

PRES. annunzia che dopo la chiusura della discussione generale furono proposti altri ordini del giorno. Chiede se sull'ordine del giorno Minghetti si voglia aprire una discussione.

DE RENZIS dice che sarebbe meglio udire prima il discorso dell'on. Cairoli.

PRES. L'on. Cairoli ha la parola.

CAIROLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel voto dato il 7 luglio 1878, relativo alla tassa sul macinato, come pure negli intendimenti espressi nell'ordine del giorno che l'ha preceduto, e ferma nel proposito di attuare anche nelle altre riforme il programma della sinistra, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore premette di essere un impulsato perchè anche oggi l'on. Minghetti l'ha accusato, con la sua cortesia abituale e con splendida parola.

Dichiara che la questione, malgrado le apparenze, è politica. Non si tratta di cifre ma d'idee (*Oh, oh, a destra*). L'oratore dice che la sinistra non poteva accettare il programma finanziario della destra. Ricorda i propositi del suo ministero per attivare le promesse della sinistra.

L'oratore si meraviglia che l'onor. Minghetti accusi di sbagli i finanzieri della sinistra. Egli ha sbagliato nel 1861 promettendo il pareggio entro cinque anni.

MINGHETTI chiede la parola per fatto personale.

CAIROLI. Se sbagliano i maestri, che meraviglia se sbagliano i discepoli?

L'oratore si lagna della confusione fra l'aritmetica e la politica e dice che i computi dell'on. Doda erano fondati sui precedenti.

Si associa alle lodi impartite alla Relazione dell'on. Corbetta, che onora non solo un uomo, ma un partito.

Parla della destra e degli attacchi di essa contro la sinistra.

Dichiara onorarsi dell'amicizia del capo della destra, del quale riconosce il patriottismo, l'ingegno, il carattere.

Ricorda il voto della Camera del luglio circa alle economie e dice che alla Camera non mancherà il coraggio delle economie.

Dice che non vi può essere divisione di partiti quando trattasi dell'esercito, che esce dalle viscere della nazione di cui tutti siamo rappresentanti (*Bene*).

Parla del pareggio e dice che la differenza tra pareggio di cassa e di competenza gli ricorda il tempo vero e il tempo medio (*Ilarità*).

L'oratore dice che il governo della sinistra fu dipinto dalla destra a tetri colori e dichiara essere necessario l'accordo sul terreno dei comuni principii.

Ricorda che la destra va proclamando essere finito l'esperimento della sinistra e cita le numerose crisi dei ministeri di destra per dimostrare che la sinistra può ancora restar lungamente al potere.

Crede necessarie più esplicite dichiarazioni di quelle fatte ieri dal ministro delle finanze.

È un impegno d'onore l'abolizione del macinato, come la riforma elettorale. È necessaria questa riforma e finirla col privilegio che grida contro la libertà minacciata.

L'oratore crede pur necessaria la riforma della legge comunale, il sindaco elettivo, il freno allo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Urgentissima è la legge sulle costruzioni ferroviarie, e davanti ad essa anche le preoccupazioni finanziarie dovrebbero tacere. (*Oh, oh — Rumori*)

L'oratore conchiude dichiarando che la sinistra deve esaudire i voti dell'opinione pubblica riconciliandosi, assicurando almeno una pace sufficiente ad attuare le promesse del programma della sinistra. (*Applausi a sinistra*)

PRES. chiede se sui due ordini del giorno Cairoli e Minghetti si voglia aprire una discussione.

SELLA chiede che si dia lettura degli altri ordini del giorno presentati, che dovrebbero essere pure svolti.

PRES. Uno è un emendamento dell'onorevole Crispi, col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministero. Questo è un'aggiunta all'ordine del giorno Cairoli. C'è poi un ordine del giorno Nicotera, con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministero. C'è pure un ordine del giorno dell'onorevole Ercole.

La Camera delibera che si apra una discussione sugli ordini del giorno Minghetti e Cairoli. (*Agitazione vivissima*)

PRES. sospende la seduta per dieci minuti.

SEISMIT-DODA e **ERCOLE** rinunziano a parlare per fatto personale.

MINGHETTI prega l'on. Cairoli di leggere il suo discorso del 1863, affine di convincersi dell'errore in cui oggi cadde parlando delle sue promesse circa il pareggio.

CRISPI svolge l'emendamento all'ordine del giorno Cairoli, consistente nelle parole: « prendendo atto delle dichiarazioni del « ministero » dopo la parola: « Camera. »

L'oratore parla della concordia necessaria nella Sinistra e dice essere desiderabile mantener fermo il concetto del voto del 7 luglio.

BONGHI sorride.

CRISPI. C'è poco da ridere on. Bonghi.

BONGHI. Molto (*Rumori a sinistra*)

CRISPI protesta.

BONGHI pronuncia qualche parola che non intendiamo.

PRES. Ella fu il primo ad interrompere l'oratore ridendo. La richiamo all'ordine.

CRISPI conchiude eccitando la Sinistra ad una votazione di concordia.

NICOTERA svolge un ordine del giorno con cui si dichiara che « la Camera prende « atto delle dichiarazioni del ministero. »

Dice che l'ordine del giorno dell'on. Cairoli include un concetto che è nuovo. In esso si approva una legge votata dalla Camera. Che bisogno c'è di questa approvazione da parte della Camera?

L'oratore non crede senza pericolo quell'ordine del giorno.

Ricorda le dichiarazioni del ministro circa la presentazione di nuove tasse. Questo è il vero punto della questione. Ma ora non si può chiedere al ministro di dirci qual'è la tassa che vuole proporci.

Non ci resta che contentarci di prendere atto delle dichiarazioni del ministero.

L'oratore dice all'on. Cairoli che più del macinato bisognerebbe pensare ad abolire il corso forzoso. (*Rumori a sinistra*)

Parla delle condizioni tristissime dei Comuni e dice essere necessario salvarli dal fallimento.

Si vogliono le costruzioni ferroviarie, si vuole aiutare i Comuni, far le spese, abolire il macinato; ma dove troveremo il denaro? (*Rumori a sinistra — Ilarità — Bene*)

Finchè c'è il corso forzoso e finchè non risolveremo la questione dei Comuni, l'avanzo dei 40 milioni è ben poca cosa.

Aderisce al concetto della concordia, ma non su una parte sola del programma della sinistra.

Bisogna attuare la concordia anche sul terreno politico.

L'oratore fa le sue riserve circa al programma politico e dichiara di non essere pentito del voto dell'11 dicembre. (*Rumori a sinistra*)

La sinistra deve mostrare di essere concorde non per paura della destra, ma per attuare il programma comune.

Se abbiamo perduto terreno fu per colpa dei nostri errori e non per colpa dei nostri avversari. (*Ilarità*)

Spera che l'on. Cairoli contribuirà alla efficace concordia della sinistra e gli promette il suo modesto e leale voto.

Domanda al patriottismo dell'on. Cairoli come avviamento alla concordia, di modificare il suo ordine del giorno nel senso di aspettare il giudizio finale sul ministero dopo la presentazione dei progetti annunziati.

Dichiara che non vuole però esser più ministeriale del ministero e che voterà anche l'ordine del giorno Cairoli, se il ministero l'accetta.

ERCOLE svolge un ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministero circa le economie e le riforme.

L'oratore fa delle considerazioni contro l'ordine del giorno Cairoli e lo censura anche per la sua forma, che dichiara poco conveniente per l'altro ramo del Parlamento e non conforme al linguaggio parlamentare (*Rumori e interruzioni a sinistra*).

BONGHI parla per fatto personale. Dice d'esser stato per la prima volta richiamato all'ordine dal presidente. Vuole spiegare l'incidente. L'onorevole Crispi parlò del nemico comune da combattere e il nemico comune spuntò sul labbro il sorriso, invece di tremare (*Rumori a sinistra. Ilarità a destra*). L'onor. Crispi raccolse il mio riso per dare al suo discorso ciò che mancava al suo discorso.

L'oratore dichiara di non aver interrotto l'on. Crispi, ma di aver risposto alla di lui interrogazione.

PRES. L'onor. Bonghi protesta contro il richiamo all'ordine del presidente. Io dovea richiamarlo all'ordine, perchè la sua risata eccitava le passioni.

BONGHI. Io non protesto, non ho respinto la censura. Intendo solo di spiegare... (*Agitazione — Rumori*).

PRES. Ella ha diritto di parlare per spiegare.

BONGHI. A me non pareva che dovesse fare buon effetto udire che un partito si metta d'accordo solo perchè gli avversari non ritornino al potere, e non per idee e principii comuni.

CRISPI interrompe.

BONGHI soggiunge altre parole fra i rumori della sinistra.

CRISPI rinunzia alla parola.

SEISMIT-DODA parla per fatto personale in risposta all'on. Minghetti e all'on. Ercole, il quale replica brevemente.

BERTANI AGOSTINO dice che desidera pur la concordia per le riforme, ma questa concordia può convertirsi in lotta di fronte alle provocazioni degli agenti della forza pubblica (*Oh! oh! — Rumori — Grida*).

Dichiara che egli ed i suoi amici voteranno l'ordine del giorno Cairoli non intendendo dar il menomo appoggio all'indirizzo politico dell'attuale ministero (*Oh! oh! Rumori — Grida — Ilarità*).

MUSSI. Ad impedire qualsiasi interpretazione del voto che siamo per dare, a mio nome, ed a quello dei pochi miei amici coi quali, appartenendo al partito di destra abbiamo nel 7 luglio p. p. votata l'abolizione della tassa del macinato, amo dichiarare: 1° che nell'ordine del giorno proposto dall'on. Cairoli havvi la riaffermazione di un voto la quale non essendo punto reclamato dai rapporti sussistenti in oggi fra la Camera ed il Governo, il quale non fece alcuna dichiarazione ai riguardi di quel voto, potrebbe apparire, quantunque ne lunge certo che ciò non sia nell'intendimento dell'on. Cairoli, quale una mena che riguardasse influenze che esercitare si voglia sulle deliberazioni che sarà per prendere in rapporto a quella legge l'altro ramo del Parlamento; 2° che col detto ordine del giorno si proclama la più illimitata fiducia nei programmi passati, presenti e futuri della sinistra, fiducia che noi non sentiamo punto nell'animo, e che in forza di queste due essenzialissime considerazioni, noi senza punto intendere di contraddirci in oggi voteremo contro l'ordine del giorno proposto dall'on. deputato Cairoli.

PRES. La parola spetta all'onor. Sella (*Attenzione*)

SELLA non si proponeva di prender parte alla discussione, se una parte del discorso dell'on. Cairoli, della cui amicizia si onora, non lo mettesse nella necessità di dire alcune parole. L'on. Cairoli alluse ad una mia frase: *tempi migliori*. Forse la rigorosa osservanza delle abitudini parlamentari non vorrebbe che si portassero qua dentro manifestazioni fatte fuori di qui.

Crede che tutto ciò che si può dire sia meno eloquente dei voti che si danno nella Camera e ricorda che si accusò la destra di rovinar la sinistra, perchè nulla dicevamo (*Ilarità*).

Il discorso dell'on. Bertani prova che c'è ancora una riserva della sinistra (*Ilarità*).

L'oratore prega l'on. Cairoli di non vedere nel contegno della destra nulla di orgoglioso. Noi, dice l'oratore, siamo così pochi, così tranquilli (*Ilarità*). Una volta il governo era lasciato così tranquillo.

Voi avete citato le nostre crisi ministeriali, ma voi avete avuto quattro ministeri in tre anni (*Ilarità*). Abbiamo messo al mondo dei misteri .. via, mi aiuti l'onor. Depretis! (*Ilarità*)

Della Regia è meglio non parlarne. Di quelli che votarono la Regia ce ne sono di qua e di là; molti passarono di là. Noi che votammo contro, teniamo conto delle buone intenzioni di coloro che approvarono quella Convenzione.

In quella circostanza la destra diede un esempio, che quando si trattano le questioni di finanza non si fa della politica. Che esempio vi diede allora la destra? L'onor. Lanza scese dal seggio presidenziale e noi lo seguimmo, dicendo: nessun riguardo a persone, a partiti, a ministeri (*Bene*). Non parliamo di Regia e se ne parlate, parlatene pur non farne mai più *Bene*). Mi si rimprovera d'aver parlato di tempi migliori.

L'oratore ricorda i migliori tempi dell'inizio della nostra unità nazionale e dice che allora la Camera era un ambiente che ora non è più quello.

Parlando delle riforme promesse dalla sinistra, ricorda quelle proposte dalla destra.

Cita il progetto dell'on. Lanza sulla riforma comunale e fa qualche osservazione sulla riforma elettorale.

Tornando alla sua lettera, dice che essa avrebbe prodotto poco men che un miracolo, quello di produrre un'unione dove c'erano tante discordie (*Ilarità*).

MAZZARELLA interrompe.

PRES. Non interrompa, on. Mazzarella.

SELLA si augura che la concordia sia di idee.

CRISPI. Di idee.

SELLA non crede che il programma finanziario dell'on. Doda sia identico a quello dell'on. Magliani.

Parla dell'avanzo dei 14 milioni e dice che margine non vede in quel solo avanzo per togliere una grande imposta.

Discorre delle spese per le ferrovie, per l'esercito, e chiede all'on. Cairoli se, reggendo il portafoglio degli esteri, in tempi difficili, non abbia domandato, in cuor suo, perchè non abbiamo un esercito più poderoso, una flotta più potente? (*Bene — Sensazione*).

L'oratore dice che l'anno scorso, dopo il suo discorso contro l'abolizione del macinato, ebbe dieci volte più congratulazioni che quando portò il suo modesto aiuto alla soluzione del problema nazionale.

Non crede che sieno vere tutte le lagnanze che si annunziano contro il macinato, mentre ammette, invece, che sieno vere le lagnanze per mancanza di lavoro.

Dice che, se dipendesse da lui, toccherebbe prima i bachi dei disavanzi dei comuni e si occuperebbe del lotto, che paralizza il risparmio e rende impossibile lo sviluppo delle Casse di risparmio postali.

L'oratore eccita la Camera a pensare alle conseguenze dell'abolizione delle tasse.

Domanda come mai non debba influire ciò che fu detto nel corso di questa discussione.

Dichiara che circa al macinato non fu che un voto, che non resti di esso che la reminiscenza di quegli uomini di cuore che affrontarono l'impopolarità per istituirlo, onde salvare il paese dal disonore (*Bene, applausi*).

Eccita la sinistra a trar profitto almeno degli errori della destra e a non lasciarsi trascinare dall'amore della popolarità.

Dichiara che dà lode alla sinistra d'aver mantenuto il pareggio e le chiede se non sia soddisfatta di ciò.

Conchiude affermando che vorrebbe veder bandita dalle questioni di finanza la politica (*Bene. Segni d'approvazione a destra*).

CAIROLI parla per fatto personale in risposta agli on. Sella ed Ercole.

PRES. La parola spetta al presidente del Consiglio (*Segni d'attenzione*).

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che dovrà intrattenere lungamente la Camera. L'ora è tarda.

Voci. A domani! a domani!

PRES. Consulta la Camera.

MINGHETTI osserva che l'ora è assai tarda.

DEPRETIS. Ho chiesto di rinviare a domani il mio discorso, che durerà più di un'ora.

PRES. A domani.

La seduta è sciolta alle 6 35.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi ha avuto luogo al Politeama Romano la distribuzione dei premi agli espositori della Fiera enologica.

Prima d'ogni altra cosa ci spiace moltissimo di dover ricordare il famoso detto del marchese Colombi, oramai troppo ripetuto, ma disgraziatamente molto spesso necessario a ripetersi: « Le cose si fanno, ovvero non si fanno. »

La premiazione d'oggi è stata fatta con una tale apparenza di meschinità, che la lettura delle relazioni ci ha sembrato assomigliare a quella di un testamento nell'ufficio di un notaio.

Non abbiamo notato fra le autorità invitate che il prefetto comm. Mazzoleni, il senatore Cancelli e un assessore municipale.

Il pubblico si riduceva a piccolissimo numero di persone, fra le quali soltanto alcune signore.

Le altre persone presenti appartenevano al Comizio agrario e alla classe degli espositori.

Noi siamo intimamente persuasi che per attirare in Roma un numero sempre maggiore di espositori e invogliare i produttori ad una più accurata cultura delle loro viti non basta distribuir loro medaglie e diplomi, ma farlo con una certa solennità. Si ricopiano tante futili usanze degli stranieri, perchè non imitarli in quello che fa utile al paese?

Le premiazioni di qualunque genere esse siano sono fatte ovunque con una pompa ed un apparato che invoglia i più inerti a mettersi all'opera per conseguire le onorificenze tributate ai loro simili.

Il signor Augusto Fortuna ha letto una accurata e forbitissima relazione per i vini, il signor Luigi cav. Barasconi per i liquori e l'ingegner Gui per le macchine.

La relazione per i liquori aveva una forma spigliata e briosa; quella per le macchine era seria.

Raccomandiamo al signor cav. Ramelli, presidente del Comizio agrario, e a tutti gli altri componenti, e al signor marchese Reppini e al segretario signor Napoleoni, in una parola a tutti quei bravi signori che si sono tanto adoperati per il buon esito della Fiera, di preparare per l'anno prossimo una premiazione che abbia l'aspetto di una solennità, che tale dev'essere.

Diamo la continuazione dell'elenco dei premiati alla fiera dei vini:

Vermouth

Medaglia d'argento: Allisini Lorenzo.

Medaglia di bronzo: Davico Giuseppe rappresentante del sig. Giuseppe Castagnari, Desont Leone.

Menzione onorevole: Lippi Andrea, Società Enofila (Asti); Castagno Giuseppe; Allisini Lorenzo (altra qualità).

Liquori

Conferma di diploma di medaglia di argento: Spillmann Filippo, Crema Mandarino.

Medaglia di argento: Idem, Crema di The.

Medaglia di bronzo: Idem, Acquavite Mandarino; Biagio Benedetti, Anisetta di Roma; Eredi Vannisanti, Cosa; Leone Descott, Chiroso.

Menzione onorevole: Castagno, Sambayon; Benedetti, Olio di Venere; Pesoli, Cannubio; Spillmann, Crema Champagne; Vannisanti, Eucaliptus; Leone Descott, Ginepro; Montini, Adelina Patti; Spillmann, Kummeull.

Tonici

Medaglia di bronzo: Benedetti Biagio, Fernet (conferma); Pehi Giuseppe, Fernet.

Menzione onorevole: Montani Camillo; Vino Meler; Coli Amadio, Vino China.

Macchine

Medaglia di argento: Fenzi comm. Carlo e Fenzi cav. Emanuele, Botti di Rovere; Calzoni Alessandro di Bologna, Torchi a lev. multipla.

Menzione onorevole: Egidi, Bottiglie da litro, e piccole.

La Ditta A. Manzoni e C° di Milano ha ricevuto la seguente comunicazione a proposito della sottoscrizione da lei iniziata per gl'inondati di Szeghedino:

L'ambasciatore austro ungarico si pregia porgere ai signori A. Manzoni e C° i suoi più sentiti ringraziamenti per la generosa premura colla quale vollero iniziare una colletta a favore dei danneggiati di Szeghedino. Egli si lusinga inoltre che, non ostante la formazione d'un Comitato austro-ungarico per raccogliere doni a pro di quelle vittime, essi non vorranno discontinuare nell'opera intrapresa sì altamente meritevole ed umanitaria, e contribuire così anche per parte loro agli sforzi unanimi che vengono fatti, onde lenire quella terribile catastrofe.

Roma, addì 24 marzo 1879.

Agli onorevoli
Signori A. Manzoni e C°.

Domenica prossima, al tocco e mezzo, nella R. Università, il prof. Carlo Bagnis, proseguendo il suo corso di Botanica medica, tratterà « della pianta del the, della « sua importanza nell'igiene e nella medi« cina. »

CAMERA DI COMMERCIO
DI ROMA

La Camera di commercio ed arti di Roma nell'ultima sua adunanza del 21 corr., dopo ricevute le comunicazioni della presidenza, procedeva alla discussione degli accordi da prendersi con l'architetto incaricato della sistemazione del palazzo in piazza di Pietra per uso della Camera stessa e della Borsa.

Considerata di poi l'istituzione della Scuola preparatoria per gli agenti ferroviarii, eretta da non guari in Roma e la sola nel regno che abbia per iscopo di preparare abili impiegati pel servizio del traffico e del movimento nelle ferrovie; e riconosciuta così l'utilità dello scopo stesso, come quella degli allievi i quali, ottenuto che abbiano il diploma d'idoneità, trovano facile collocamento presso le Società ferroviarie o presso pubbliche amministrazioni aventi rapporti con le ferrovie, deliberava di concorrere, mediante l'annuo assegno di lire 500, all'incremento della scuola predetta, alla cui direzione presiederà un Consiglio composto di un delegato per ciascuno degli enti che contribuiscono al suo mantenimento, con incarico di compilare il regolamento ed i programmi e di proporre al governo le nomine degli insegnanti.

Approvato quindi un progetto per la tariffa delle tare sul caffè che s'introduce nel regno, calcolata sulla base dei recipienti diversi ne' quali è racchiuso; e trattato poi di altre materie ordinarie concernenti i pubblici mediatori, e gli spedizionieri doganali, nominava da ultimo il consigliere Pacifico cav. Pacifico a suo rappresentante nella Giunta di vigilanza presso l'Istituto tecnico di Viterbo.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 26 marzo 1879.

Morti a domicilio

Tomassini Guglielmo fu Gaetano, d'anni 7 — Mazzolini Isabella fu P. Paolo, 71 — Dello Piano Antonio fu Camillo, 52 — Porena Ignazio fu Gioacchino, 74 — Raynaud Teresa in Filipperi, 31 — Pairiozzi Anna vedova Busacci, 75 — — Rossi Antonio fu Sante, 60 — Chiaifastri Celeste in Scalambrini, 32.

Morti all'ospedale

Zarbafo Nicodemo fu Sante, d'anni 20 — Cecconi Maria fu Nicola, 29 — Fioriai Anna di Fortunato, 21 — Pompa Regina in Dellicati, 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 26 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 49,m 65

Barometro a mezzodì = 756 8

Termometro centigrado

Massimo = 16,3 — Minimo = 8.5

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 7.32

Vento dominante, Sud moderato e forte.
Stato del cielo. Nuvolo e coperto.

L'ISTITUTO TECNICO

Alcuni giorni addietro uno dei giornali di Roma osservava che gli allievi dell'Istituto tecnico a S. Pietro in Vincoli, nell'intervallo di tempo che è loro concesso, fra le lezioni, per ricrearsi e rifocillarsi, si trattengono nelle vie adiacenti all'Istituto; e il giornale chiedeva perchè non si tenessero invece raccolti nell'orto che apparteneva altra volta al convento di S. Francesco di Paola, divenuto ora sede dell'Istituto.

Abbiamo assunto, in proposito, informazioni e ci siamo accertati che all'Istituto è rimasta una assai piccola parte dell'orto del convento, che è troppo angusta e disadatta per farne luogo di convegno a più di 250 giovani. I professori di botanica e di agronomia l'hanno messa a profitto per coltivarvi parecchie piante delle quali usano nel loro insegnamenti.

Ci fu mostrato come si possa riparare all'inconveniente di cui s'è messo lamento, piantando alcuni alberi sulla piazza di San Francesco di Paola, dove è la porta per cui gli allievi entrano all'Istituto, e mettendo sotto gli alberi de' sedili. Questa piazza invero potrebbe essere sottratta alla circolazione senza danno di alcuno; poichè per essa si va da via Urbana a via del Colosseo, cammino che si può fare in non maggior tempo e più comodamente per via della Madonna dei Monti e via dell'Agnello. Ma non occorre nemmeno di chiudere al pubblico la piazza di S. Francesco di Paola; basterà mettere n' suoi estremi due cancelli da chiudersi la sera e da aprirsi il mattino, al solo scopo di escluderne i carri del vicino facocchio e i cavalli dell'appaltatore del servizio postale, che la invadono spesso e la insozzano. Se ne allontanerebbero per tal guisa i monelli che ora vi si raccolgono verso sera a far chiasso e a gettar pietre, rompendo i vetri delle finestre dell'Istituto, che poi il municipio fa rimettere e paga. Nè la spesa dei cancelli, nè quella degli alberi e dei sedili da collocarsi nella piazza ci sembra dover essere grave.

Nel toccare questo argomento, sentiamo di dover dar lode alla Giunta municipale per le provvide cure colle quali ha, nello scorso autunno, migliorate d'assai le condizioni dell'Istituto tecnico, al quale mancavano sale abbastanza capaci per la sua numerosa scolaresca. Sappiamo che a questo bisogno si è provveduto e che ora le lezioni si fanno in sale ampie e ben aereate. Un'altra cosa ci par degna di lode, ed è che i lavori fatti sono semplicissimi e che, nel soddisfare alla necessaria comodità, si è evitato ogni lusso ed ogni ornamento superfluo.

E poichè parliamo delle buone cure che il municipio fa per l'istituto tecnico, esprimeremo il desiderio che si trovi mezzo di dotarlo di una seconda sala di disegno. Quella che v'è ora è interamente occupata dai banchi dove gli allievi attendono a copiare delle tavole; lo spazio per gli alti vi che dovrebbero copiare dal rilievo e dal vero, manca quasi interamente; e questo esercizio del copiare dal rilievo e dal vero dovrebbe essere la parte principale e meglio curata del corso di disegno che si fa nell'Istituto tecnico.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

OMICIDIO VOLONTARIO MANCATO

Udienza del 27 marzo.

Il giorno 17 marzo 1878, Pol[illegible] Giuseppe, orzarolo in via Principe Umberto, in Roma, [illegible]

gieri [illegible] cerca di Montanari Pietro, onde avere il pagamento di un suo credito, venuto a contesa col medesimo, estraendo un revolver, sparò un colpo, ferendo il Montanari in una spalla; ferita guaribile in 17 giorni.

Per tale reato venne tratto a questo dibattimento.

Il Pubblico Ministero sostenne l'accusa. La difesa dimostrò che il Pollini ferì, costretto per legittima difesa.

I giurati nella loro deliberazione dichiararono ritenere il Pollini colpevole di ferimento per eccesso di difesa, accordando le attenuanti.

Il Tribunale lo condannò a tre mesi di carcere, computando il sofferto, ed alle spese.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La terza e la quarta rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* avranno luogo al teatro Apollo le sere di domenica e lunedì, e quindi il baritono Cotogni partirà da Roma per recarsi a Londra dove lo chiamano i suoi impegni. Intanto proseguono le prove del *Rigoletto*.

— Questa sera, giovedì, va in iscena alla Scala di Milano la nuova opera del maestro Gomez *Maria Tudor*, eseguita dalle signore D'Angeri e Turolla, dal tenore Tamagno e dal baritono Kaschmann.

— I giornali torinesi annunziano che Arrigo Boito si è già inteso col cav. Ferri, valentissimo scenografo del teatro Regio di Torino, per le scene del suo *Nerone*. Ciò fa credere che il *Nerone* debba essere veramente rappresentato in una delle prossime stagioni a Torino. Se il *Nerone*, come non ne dubitiamo, sarà degno del *Mefistofele*, quella prima rappresentazione sarà davvero una festa dell'arte.

— La *Gioconda* verrà riprodotta in primavera a Genova. Il maestro Ponchielli sta scrivendo una nuova opera. Ci assicurano che avrà per titolo: *Il figliuol prodigo*.

— Venerdì, 28 marzo, a ore 3 1/2 pom., il violinista Rinaldo Franci, coadiuvato gentilmente dalla signora Helbig e dal signor Decio Pinelli, darà un concerto alla Sala Dante. Eccone il programma:

Haydn, *Trio* — Prume, *Melanconie* — Schubert, *Serenata* — Alard, *fantasia nel Fausto* — Beethoven, *Sonata per pianoforte* — Schubert, *Rondò*.

— E venerdì, 28, alle ore 9 pom., avrà pur luogo al teatro Argentina il concerto vocale e istrumentale che la R. Accademia filarmonica darà a beneficio della Cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro e della Cassa cronicismo e vecchiaia della Società generale operaia. Si eseguirà lo *Stabat Mater* di Rossini, il *Salmo elegiaco* del maestro Rotoli e il preludio dell'opera *Lorhelia* del maestro Falchi. Vi prenderanno parte le signore Rasselini, Tremelli e Cortini, i signori Stagno, Bonucci, Cotogni, Bondi e Giannoli. Dirigerà il maestro Augusto Rotoli.

— La *Estudiantina* spagnuola prima di partire da Roma darà due concerti a favore dei ciechi e degli Asili infantili sotto la protezione della duchessa di Sora e di Fiano.

NOTIZIE [illegible] VARIE

S. A. R. la duchessa di Genova a Venezia. — La duchessa di Genova, madre della Regina e del principe Tommaso, è arrivata l'altra sera a Venezia per salutare il figlio suo che parte sulla *Vittor Pisani* per il viaggio di circumnavigazione che durerà circa due anni.

Mar... militare. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il 23 corrente partivano da Livorno la corvetta nord-americana *Alliance*, e da Palermo la corvetta austro-ungarica *Helgoland*.

Il R. avviso *Cristoforo Colombo* ha lasciato [illegible] il 24, diretto per Spezia.

La R. nave scuola fuochisti *Conte di Cavour* è giunta il 25 a Brindisi.

Il 23 è partita da Gibilterra per la Guayra (Venezuela) la R. fregata *Vittorio Emanuele*.

È giunta a Napoli il 24 corrente la corvetta greca *Hellas*.

La R. corazzata *Formidabile* sarà armata fra breve, al comando del capitano di fregata cav. Vincenzo Cassamarte, e destinata a far parte della squadra permanente, in sostituzione dell'altra corazzata *Varese*.

Una vittima delle bombe di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* in data del 27:

Un'altra vittima dell'atroce misfatto commesso in via Nazionale cessava nella notte scorsa di vivere in casa dei suoi poveri genitori in via de' Neri.

L'infelice si chiamava Primo Ricci ed aveva pochi anni.

In quella terribile sera si trovava a vedere passare la dimostrazione nel punto in cui fu gettata la bomba, e rimase leggermente ferito in una mano; ma di quella lesione guarì sollecitamente. Ma lo spavento orribile che il Ricci provò nel veder cader morto ai suoi piedi il [illegible] che egli conosceva benissimo, e la desolante scena che ne successe turbarono sì fatalmente quel fanciullo che ogni giorno egli andò sempre più deperendo, ed una febbre lenta lo trasse al sepolcro.

Misfatto. — La *Nazione* di Firenze del 27 reca:

Annunziammo ieri che a Vigliano, comune di Casellina e Torri, era stato ritrovato in una profonda pozza d'acqua il cadavere della giovane contadina Rosa Ceccherelli, e che la polizia si preoccupava molto di quel fatto, essendo state riscontrate sul cadavere di quella infelice molte lividure, sopratutto al collo.

Ora la perizia fiscale ha concluso che quella fanciulla, che era avvenentissima e di soli 23 anni, morì per strangolamento. Dalle prime verificazioni fatte dalla Questura essendo poi risultati a carico del di lei fratello Sabatino gravi indizii di reità, e fra gli altri quello che la domenica, giorno in cui la giovane fu uccisa, mentre tutti gli altri della famiglia erano andati alla messa, egli era rimasto solo in casa con la Rosa, fu proceduto al di lui arresto.

Quella ragazza, a quanto appare, erasi invaghita di un giovane, il quale per giusti motivi erasi indotto a sposarla; ma insorsero ben presto delle questioni d'interessi, poichè i due fidanzati esigevano per parte della famiglia di lei dei sacrifizi in denaro che la famiglia non intendeva di fare. E alle questioni tennero dietro gravi litigi e minacce, di cui si suppone principale autore il fratello.

Il processo dimostrerà se tali indizi hanno base seria.

Il principe Valdemaro. — Il principe Gioachino Federico Ernesto Valdemaro, figlio del principe ereditario dell'impero germanico, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era nato il 10 febbraio 1868; aveva quindi 11 anni. Rimangono al principe Federico Guglielmo altri sei figli.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« Dizionario universale di geografia, storia e biografia » compilato da Emilio Treves e Gustavo Strafforello. Serie 1.a — Milano, fratelli Treves editori.

« Gli agronomi illustri » Note biografiche per P. F. De Horatiis — Milano, G. Brigola e comp.

« Questione di Firenze. » Note del deputato Adriano Mari sulla Relazione della Commissione d'inchiesta. — Firenze, Felice Paggi, libraio-editore.

Agostino Diaz « Le nostre Università in rapporto colle svilupp[illegible] nostra vita pubblica. » — Cag[illegible]

« L'insegnamento [illegible] » Osservazioni di G. B[illegible] nell'Istituto di Rav[illegible]. — [illegible], tipografia Calderini.

ATTI [illegible]

La *Gazzetta [illegible]* [illegible] 26 marzo contiene:

Legge in data 20 [illegible] stato di prima previsione [illegible] ministero del Tesoro [illegible] 1879.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della odierna tornata ebbe la parola l'on. Minghetti per lo svolgimento dell'ordine del giorno [illegible] da noi pubblicato e che riproduciamo nel resoconto della seduta. L'eminente oratore, udito dalla Camera con continua, vivissima attenzione, ha dimostrato come il concetto della sua mozione [illegible] incideva perfettamente colle d[illegible] di ieri del ministro delle finanze, il quale aveva ammesso che un [illegible] giudizio sulla situazione finanziaria [illegible] da sè prima dell'esposizione [illegible] della presentazione dei [illegible] progetti di aumenti di [illegible].

L'on. Minghetti esaminò [illegible] dei bilanci dal 1876 al 1878 [illegible] che le cifre [illegible] damente le sue previsioni [illegible] 1876.

Esaminò le dichiarazioni [illegible] via, dall'on. Cairoli sull'[illegible] 1870 e provò l'erroneità delle [illegible] dell'on. Seismit-Doda. Ammesso [illegible] di 14 milioni nella competenza dell'anno corrente, osservò che [illegible] mente i 23 milioni che l'on. [illegible] destinava alla riduzione del [illegible]. Intorno a questa tassa svolse considerazioni, ricordando i suoi concetti sulla trasformazione dei tributi, [illegible] dall'onor. Depretis quasi [illegible] parole stesse che l'on. Minghetti [illegible] ciate molti anni sono.

L'illustre deputato dichiarò che egli ed i suoi amici non desiderano il [illegible] tenimento delle tasse più gravose alle classi povere, ma non volevano però spendere sulle speranze [illegible], quindi, la necessità di procedere contemporaneamente alla riduzione del macinato e alla approvazione degli aumenti di tasse che devono coprire il vuoto della riduzione stessa prodotto.

L'onor. Minghetti confutò parecchie asserzioni degli onor. Seismit-Doda e Luzzatti e tributò lode al ministro delle finanze per alcune delle sue dichiarazioni circa l'avvenire delle finanze italiane.

L'onor. Minghetti conchiuse il suo splendido discorso fra i segni d'approvazione della destra.

Ebbe poi la parola l'onor. Cairoli, il quale fece un discorso politico, raccomandando alla sinistra [illegible] od almeno una pace sufficiente [illegible] curare l'attuazione di quelle che egli chiamò le riforme del programma del partito.

L'ordine del giorno dell'on. Cairoli, che pubblichiamo nel resoconto, affermava il concetto del mantenimento del voto del 7 luglio 187[illegible] nova alcuna parola [illegible] nel ministero.

A riempiere questa [illegible] valere l'on. Crispi, il quale svolse una aggiunta consistente n[illegible] dendo atto delle dichiarazioni del ministero. »

L'on. Nicotera svolse un [illegible] giorno con cui la Camera prendeva atto delle dichiarazioni del ministero. Anche l'on. Nicotera parlò molto della concordia della Sinistra e [illegible] che l'ordine del giorno Cairoli era pieno d'inconvenienti e di pericoli. Dichiarò che, più che all'abolizione del macinato, dovrebbesi provvedere all'abolizione del corso forzoso e al riordinamento finanziario dei comuni. L'on. Ercole censurò l'ordine del giorno Cairoli nella forma e nella sostanza, e ne propose uno, con cui si prendeva atto delle dichiarazioni ministeriali circa alle riforme e alle economie.

Dopo una vivace dichiarazione dell'on. Bonghi, che parlò per fatto personale, l'onorevole Agostino Bertani dichiarò che l'estrema sinistra si associava all'ordine del giorno Cairoli, ma intendendo però di non dare alcun appoggio all'indirizzo politico del ministero. L'on. Rigidi fece una dichiarazione in nome suo e di alcuni deputati dell'Opposizione costituzionale che votarono per l'abolizione del macinato il 7 luglio, respingendo l'ordine del giorno Cairoli.

L'on. Sella, traendo occasione da una allusione fatta dall'on. Cairoli a qualche frase della sua lettera all'on. Chiaves, svolse alcune considerazioni eccitando i partiti a separare sempre la politica dalle finanze.

L'on. Sella sostenne pure il concetto di provvedere al riordinamento finanziario dei comuni, ed ammonì la Camera intorno ai pericoli della riduzione delle tasse sopra la base d'un avanzo come quello ammesso pel 1879. Le dichiarazioni dell'onor. Sella furono applaudite dalla destra ed ascoltate con grande attenzione da tutta l'Assemblea.

Dopo alcune parole per fatto personale dell'on. Cairoli, in causa dell'ora tarda, il presidente del Consiglio chiese di rinviare a domani il suo discorso.

Domani la Camera procederà alla votazione per appello nominale su uno degli ordini del giorno proposti.

—

L'impressione della seduta d'oggi è stata [illegible], mentre mossa [illegible] la [illegible] rivelava la sua profonda [illegible]. L'on. Cairoli, [illegible] di fare il fascio intorno ai principii della Sinistra, non potendo [illegible] dei suoi amici politici una più aperta disdetta. E giustamente l'ammonì l'on. Ercole che in un ordine del giorno della Camera non si poteva votare un programma [illegible] minato designato [illegible] il nome di principii della Sinistra.

Infatti, nella politica, l'on. Cairoli si preoccupa degli arbitrii del governo; l'on. Nicotera degli arbitrii della piazza e conferma il voto dato contro al Cairoli ed al Zanardelli l'11 dicembre. L'on. Crispi domanda l'[illegible]; ma l'on. Bertani dichiara ch'egli vota la fiducia al ministero Cairoli modo, ma non al ministero Depretis [illegible].

Nella finanza l'on. Cairoli vuole l'abolizione del macinato, le costruzioni ferroviarie, forti [illegible] esercito e la marina, ii [illegible] e risarcimenti ai comuni, rifiuta, a quanto pare, le tasse proposte dal ministero e quando mai la necessità le richiedesse voterebbe una tassa sulle bevande spiritose.

Invece la Sinistra dell'onor. Crispi [illegible] situazione finanziaria; [illegible] nuovo poichè ricordiamo una lettera dell'on. Crispi stampata nella *Riforma* in cui si dichiara intieramente contrario al programma finanziario dell'on. Cairoli quando era ministro.

La Sinistra dell'on. Nicotera, che ci pare abbia oggi manifestato idee pregne di buon senso, ha notato in opposizione all'on. Cairoli: Volete abolire il macinato, provvedere ai comuni, alla guerra, al corso forzoso, alle ferrovie, senza nuove imposte? Come farete questo miracolo?

Il miracolo lo farà domani l'on. Depretis nel suo discorso, dopo il quale potremo proclamare l'*osculati sunt*. E la sua equanime indifferenza sarà all'altezza di queste discordie e tutte le supererà.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (27 marzo) gli Uffici si sono riuniti onde prendere ad esame il disegno di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia per provvedimenti riguardanti la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma.

In massima il disegno è stato accolto favorevolmente da tutti gli Uffici; a commissari sono stati nominati gli on. Mazza, Cocconi, Morsarin, Pelosini, Simonelli, Gisola, Cordova, Varè e Leardi.

È stata inoltre completata la Giunta del progetto di legge concernente una spesa straordinaria per le opere di sistemazione di [illegible] de le acque del canale *Cavour* nel fiume Sesia e nel torrente Agogna; ne fanno parte gli onorevoli Villani, Fornasiari, Sorrenti, Vayra, Baccarini, Trompeo, Basteris, Della Croce e Leardi.

L'ULTIMA FASE
DEI NEGOZIATI GRECO-TURCHI

[illegible] Atene 15 alla *Politische Correspondenz*:

« Il [illegible] l'*iradè* del sultano mediante cui la Porta faceva pervenire i pieni poteri e le istruzioni da tanto tempo aspettati a Muktar pascià, venne diffusa, da buona fonte, a Costantinopoli la notizia che la Grecia fosse disposta ad accettare le generose concessioni della Porta.

« Sembra però che i rappresentanti di Francia e d'Italia a Costantinopoli abbiano avuto altre istruzioni che dichiaravano impossibile l'*iradè* inviato dal Divano ed osservavano anticipatamente che la Grecia non potrebbe accettare le proposte in esso contenute.

« In seguito a questo passo delle due potenze, lo stesso giorno, il granvisir Keredine, si recò dal sultano per ottenere nuove concessioni. Egli fece osservare al suo sovrano la necessità di farle, poichè altrimenti la Grecia chiederebbe realmente la mediazione delle potenze, che a tenore del trattato di Berlino queste ultime dovevano accordare. Il granvisir avrebbe pure dichiarato che la mediazione delle potenze che si potrebbe attendere ora avrebbe quasi il carattere d'un'esecuzione. Tutti questi tentativi sinceri del granvisir rimasero però senza frutto.

« Muktar pascià rinnovò le sue antiche proposte di trovare una nuova linea di confine e confessò infine alla Commissione greca che anche le sue nuove istruzioni escludevano la base dei negoziati proposta dalla Grecia.

« Oggi infatti la Commissione greca parti da Prevesa dopo che il ministro Delyannis le ebbe fatto pervenire l'ordine di far firmare dai commissari turchi un verbale generale di tutte le sedute ch'erano sinora state tenute, ed in cui si fosse constatato specialmente il rifiuto dei medesimi di accettare il relativo articolo del trattato di Berlino quale base per il nuovo ordinamento dei confini. Gli atti delle sedute saranno pubblicati a suo tempo, e vi si manifesteranno cose notevolissime. I plenipotenziari turchi cercarono sempre di vincere coll'astuzia i loro colleghi greci. Così, per esempio, Abeddin bey (che più tardi venne surrogato da Constant pascià), voleva persuadere i greci che il Congresso di Berlino aveva indicato i fiumi Salambria e Kalama come i confini più estremi che i turchi dovevano rispettare per non penetrare nel territorio greco (*sic*)! In seguito alle continue provocazioni del solo giornale d'opposizione, l'*Hora*, inspirata dall'ex presidente del Consiglio Tricupis, la stampa governativa non potè a meno di uscire dall'esagerata riserva sinora tenuta. Tricupis consiglia già da qualche settimana l'immediato richiamo della Commissione greca da Prevesa, e scorgeva nella permanenza della medesima una prova della debolezza della Grecia, che incoraggiava la Porta nelle sue macchinazioni. Egli rende responsabile il governo della situazione ed attacca vivamente soprattutto il ministro degli esteri, come incapace. All'opposto, i giornali governativi affermano che la pazienza della Grecia è l'unica via sicura per salvare gli interessi del paese, e che venne consigliata a ciò anche dalla Francia.

« Nel Consiglio di ministri tenuto oggi venne approvato il progetto di Delyannis pel dispaccio-circolare alle grandi potenze, in cui si chiede la loro mediazione. Il dispaccio però non partirebbe se non quando la Commissione fosse sciolta definitivamente. Presentemente non si trovano più a Prevesa che il presidente, generale Soutzos, ed il maggiore Kolokotrino. »

—

DA COSTANTINOPOLI

Telegrafano da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*, che in quei circoli governativi si assicura che la flotta inglese ha ricevuto l'ordine di rimanere sino ai primi di maggio nella baia di Besika e di attendere colà il completo sgombero della penisola balcanica per parte dei russi.

Da Varna è giunta la notizia che il quartier generale russo è già partito per Odessa. Il gen. Totleben doveva imbarcarsi il 26 per quest'ultima città.

—

I NIHILISTI IN RUSSIA

Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Pietroburgo, 25:

« Quest'oggi, nel pomeriggio, nel passeggio lungo la Neva, un individuo a cavallo sparò un colpo di pistola contro il generale Drenteleu, capo della gendarmeria, che non restò ferito.

« L'autore dell'attentato prese la fuga. »

—

TERREMOTO IN PERSIA

Il *Times* annunzia che un terremoto fortissimo si è fatto sentire al nord della Persia dal 22 al 23 marzo.

La città di Mianeh (nella provincia di Aderneidschan, al sud-ovest di Tauris, di 2000 abitanti), ha sofferto molto, e due villaggi restarono quasi distrutti; 1,100 abitanti sono periti.

—

Il ministro della guerra austriaco

Il conte Bylandt, ministro della guerra austriaco, ebbe un congedo di 6 settimane. I giornali viennesi assicurano che questo congedo non sia il precursore della dimissione definitiva del ministro, ma che non appena abbia riacquistato la salute, il conte Bylandt riprenderà la direzione degli affari del ministero della guerra.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cadice, 25. — Proveniente da Genova, è arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Parigi, 26. — La regina Vittoria è arrivata alle ore 6 nel più stretto incognito, e fu ricevuta alla stazione soltanto da lord Lyons. Trovavasi dintorno alla stazione una grande folla con attitudine rispettosa e simpatica.

S. M. ripartirà domani, dopo mezzodì, per l'Italia.

Madrid, 26. — Lo stato di salute dell'infante Cristina è peggiorato.

L'ex ministro Ulloa è morto.

Bruxelles, 26. — Il Senato approvò ad unanimità il mantenimento del credito per la Legazione presso il Vaticano.

Frère Orban, durante la discussione, dichiarò che l'eventuale soppressione di questa Legazione non sarebbe un atto di ostilità contro il Papato, ma sarebbe semplicemente l'applicazione dei principii costituzionali belgi.

Londra, 27. — Il *Times* ha da Berlino:

« Corre voce che la missione del conte Schouvaloff abbia ottenuto un successo; l'occupazione mista della Rumelia sarebbe fatta dall'Inghilterra, Francia, Italia, Austria-Ungheria e Russia. »

Lo *Standard* ha da Vienna:

« [illegible] contro l'occupazione mista della Rumelia. »

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« L'elezione del principe di Battenberg al trono della Bulgaria sembra assicurata. »

Torino, 27. — È arrivato S. A. il principe Amedeo.

Buda Pest, 27. — La Camera dei deputati terminò ieri la discussione del trattato di Berlino, e voterà oggi per appello nominale.

Berlino, 27. — Il principe Waldemaro, figlio del principe ereditario, è morto.

BORSE DI [illegible]

ROMA	26	27
Rendita Italiana 5 0/0	83 —	83 67
Imprestito piccoli pezzi	—	—
» stallonato	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	475 50
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	253 —	253 —
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	97 45	98 50
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	508 50	— —
Credito Mobiliare	— —	
Soc. acqua Pia ant. Marcia	525 —	— —
Obbl. municipio di Roma	— —	— —
Anglo romana gas	— —	— —

BORSA DI ROMA
27 marzo 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita continuò oggi a migliorare, aggirandosi sull'85 25 fine mese, al qual prezzo però rimase offerta.

In ulteriore sensibile rialzo i Prestiti.

Cattolico 94 35.

Blount 94 60.

Rothschild 98 50 denaro e 99 lettera.

Aumentate pure le Generali, trattate da 512 a 513 fine mese.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 475 50 a 476.

Più deboli i Cambi.

Francia 3 mesi 108 52.

Id. *Chèques* 109 50.

Londra 3m 27 55.

Oro 21 94

[illegible]	26	27
[illegible]	— —	— —
[illegible]	21 97 .	21 97 c
[illegible]	27 55 a	27 53 a
[illegible]	109 70 v	109 60 ch.
[illegible]	— —	— —
[illegible]	880 — n	872 — o
[illegible]	2125 — n	2125 — o
[illegible]	362 3/4 fm	364 1/2 fm
[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
[illegible]	752 — r	754 — a
Banca [illegible]	—	—
Osservazioni	26	27
Ren. 5 [illegible]	85 60 fm	85 90 fm

PARIGI [illegible]	26	27
[illegible]	81 47	81 55
[illegible]	78 52	74 65
[illegible]	113 90	113 80
[illegible] Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	78 17	78 17
» » 3 0/0	— —	— —
Ferrovie [illegible]	158 —	158 —
Obblig. ferr. V. E. 63	260 —	259 —
Ferrovie romane [illegible]	92 —	92 —
Obbligazioni lombarde	250 —	251 —
Obbligazioni romane	290 —	290 —
Londra a vista	25 20	25 29
Cambio sull'Italia	9	9 —
Consolidato inglese	96 13/16	97 —

VIENNA	24	28
Mobiliare	243 30	243 10
Lombarde	68 50	66 75
Banca Anglo-austriaca	102 90	102 50
Austriache	254 25	255 75
Banca Nazionale	794 —	803
Napoleoni d'oro	9 32	9 32 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 20
Cambio su Londra	117 20	117 10
Rendita [illegible]	64 80	64 60
» [illegible]	64 50	64 30
Union-Bank	75 —	75 25
Rendita aust. [illegible]	77 15	76 55

BERLINO	25	26
Mobiliare	433 50	437 —
Austriache	439 50	445 50
Lombarde	118 —	123
Cambio su Londra	20 37	20 37
Rendita Italiana	77 50	77 75

LONDRA	25	26
Consolidato inglese	96 7/8 a — —	96 7/8 a — —
Rendita italiana	76 7/8 a — —	77 1/8 a 77 1/4
Spagnuolo	14 — — —	14 1/8 a — —
Turco	11 3/8 a — —	11 1/2 a 11 5/8
Egiziano	46 3/4 a — —	46 3/8 a — —
Ottomano (71)	53 — — —	53 1/4 a — —

RIVISTA COMMERCIALE

L'aspetto delle campagne si conserva assai promettente, e quindi le previsioni sui prezzi dei cereali si annunzano in generale in senso favorevole sopra quasi tutti i mercati della penisola.

Ecco le notizie raccolte sul movimento e sui prezzi nelle principali piazze nella decorsa settimana:

In Ancona prezzi invariati.

A Napoli in Borsa i grani delle Puglie con sagna a Barletta si quotarono a lire 21 42 per marzo, e a lire 22 03 per i futuri. Il tutto all'ettolitro.

A Bari i grani rossi si venderono da lire 28 50 a 29 e i bianchi da lire 30 a 30 50.

A Torino con affari difficili i grani fecero da lire 27 a 30 75 al quint.; la meliga da lire 15 50 a 17; la segala da lire 19 50 a 20 e il riso bianco fuori dazio da lire 35 50 a 40 50.

A Genova mercato poco attivo con prezzi fermi, che furono da lire 23 50 ogni 83 chil. per i Berdianska; di lire 21 a 22 per i Marianopoli e di lire 21 a 22 75 per i Polonia e di lire 21 a 22 per i Taganrog.

A Firenze i grani gentili bianchi di prima qualità si venderono a lire 19 sacco di tre staia di 50 chil. con tela; detto di seconda di chil. 58 lire 18, i grani di Civitella lire 17 50, e i Mazzocchi di chil. 56-57 da lire 16 a 17 50.

A Empoli i gentili di chil. 57-58 per sacco fecero da lire 17 50 a 18 e i rossi di chil. 55-56 da lire 15 50 a 16 50.

A Livorno i grani toscani si contrattarono da lire 29 a 31 50 al quintale, e i grani di Maremma da lire 28 50 a 30.

A Bologna una certa fermezza nei prezzi e qualche domanda insistente farebbero presagire qualche miglioramento per i detentori. I grani belli della provincia ottennero lire 29 al quintale; i Ferraresi lire 27 50, i grani di Romagna lire 27 50, e i Marchigiani da lire 26 50 a 26 50. I granturchi fecero da lire 16 25 a 16 70. Bellissimo l'andamento delle campagne in questa provincia e nelle provincie finitime.

A [illegible] menti per prossime consegne fecero da lire 26 50 a 27 al quintale, e i formentoni da lire 15 75 a 16 25.

A Venezia vennero praticati i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Verona mercato sostenuto nei grani e nei granturchi con ricerca nelle qualità fini. I risi al contrario proseguono offerti con facilitazione.

A Cremona, ad eccezione dei grani, gli altri articoli non si sollevarono dalla calma, che li tiene neglette da molto tempo. I grani fecero da L. 16 50 a 20 all'ett.; il granturco da L. 10 a 10 75; il riso da L. 36 a 38 al quintale, e il risone da L. 17 50 a 20.

A Milano, ad eccezione del granturco, che declinò di 50 a 75 centesimi, gli altri articoli rimasero invariati.

Vini. — Dacchè non abbiamo parlato di questo articolo la situazione commerciale dei vini è rimasta sempre la medesima, cioè con affari limitati al solo dettaglio e con prezzi generalmente deboli. Oltre a non essere questo il tempo adattato per i grossi affari in vini, vi è anche l'altra circostanza che i negozianti più forti hanno già fatto le loro provviste, e quel che si trova di vendibile sulle piazze è più che sufficiente al consumo giornaliero. Abbiamo da fare qualche eccezione per alcuni mercati del Piemonte, ove da che è cominciata la quaresima si nota una certa maggiore attività, provocata forse dalla qualità dei cibi, che richiedono maggior copia di liquido nello stomaco. Nelle provincie meridionali se si toglie la piazza di Napoli, su cui il consumo è abbastanza animato, negli altri mercati abbondano ad esuberanza le offerte di merce senza esservi un corrispondente numero di compratori.

A Torino i Barbera e i Grignolini si venderono da L. 46 a 56 all'ettolitro, dazio consumo compreso (lire 9 all'ett.) e i Freisa e gli Uvaggio da L. 40 a 42.

A Genova, stante la scarsità degli arrivi dalla Sicilia e da Napoli, l'ottava trascorse piuttosto sostenuta. I Scoglietti di prima qualità fecero da L. 32 a 33 l'ett. rese franco sul ponte, i Riposto da L. 23 a 24, e i Napoli a L. 25.

A Livorno i vini di Lari e adiacenze si contrattarono da lire 18 a 21 la soma di 94 litri sul posto; i Carmignano da lire 33 a 35; gli Empoli da lire 19 a 22, e i vini del pian di Pisa da lire 10 a 11.

A Napoli i vini di Posilippo e Monte di Procida scelti variarono da D. 80 a 82 al carro sopra luogo, e i vini di Sicilia si venderono a D. 72 al carro spedito alla marina.

Olii d'oliva. — Continuano a mantenersi sostenuti, stante le molte richieste dall'estero.

A Livorno gli olii di Lucca di prima qualità si venderono durante la settimana a lire 148 al quint. sul posto; i Crespina e i Lari a L. 140; i Maremma da L. 108 a 111, e i Romagna da lire 112 a 117.

A Firenze gli olii vecchi fatti a freddo si elevarono da lire 90 a 94 per soma di 190 libbre toscane; gli olii nuovi di prima qualità da lire 80 a 84; detti di seconda da lire 74 a 75, e i lampanti lire 60; il tutto fuori dazio.

A Siena i prezzi variarono da lire 98 a 130 al quintale secondo merito.

In Arezzo si fecero diverse vendite al prezzo di lire 100 e 110 all'ett. fuori dazio.

A Napoli il mercato trascorse sostenuto, a motivo della mancanza di arrivi dalle Calabrie. L'olio del Pizzo fu venduto a lire 112 60, e quello di Terra a lire 111 15. In Borsa i Gallipoli pronti si quotarono a lire 97 66 al quintale; per maggio a lire 96 38; per agosto a lire 99 53; i futuri a lire 102 71, e i Gioia a lire 91 15 per i pronti; a lire 95 20 per maggio, e a lire 99 14 per i futuri.

A Bari pochi affari con prezzi sostenuti. I sopraffini si contrattarono da lire 136 a 140 70; i fini da lire 114 50 a 133 35 secondo marca; i mangiabili da lire 102 55 a 100 e 109 70, e i comuni da lire 95 40 a 96 60.

Caffè. — All'estero l'articolo trascorre alla più perfetta calma, nè valsero a rialzarlo nè i bassi prezzi, nè la diminuzione dei depositi, che si va giornalmente constatando. Il consumo non compra che per i più urgenti bisogni, e la speculazione si tiene affatto lontana dal movimento.

I mercati italiani si mantennero generalmente invariati.

A Genova si venderono nell'ottava da circa 500 sacchi di caffè al prezzo di lire 90 ogni 50 chil. per il S. Domingo e di lire 73 per il Rio basso.

A Livorno si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

In Ancona vennero concluse alcune vendite al prezzo di lire 285 a 300 al quintale per il Rio; di lire 290 a 305 per il S. Domingo; di lire 350 a 395 per il Portoricco e di lire 360 a 365 per il Ceylan piantagione.

Zuccheri. — In seguito a maggiori richieste nelle qualità cristalline, i mercati esteri trascorsero con una certa fermezza, ma senza variazioni meritevoli di rilievo.

I mercati italiani si mantennero deboli e con affari al solo consumo.

A Genova si venderono da 2000 sacchi di raffinati della Ligure Lombarda a lire 127 i cento chilogrammi.

A Venezia i raffinati austriaci furono ceduti da lire 128 a 129 al quintale.

A Livorno i prezzi praticati per i raffinati olandesi furono di lire 129 a 132, e in Ancona i pilès di Germania fecero lire 131 e le farine nazionali da lire 127 a 127 50. Il tutto al quintale.

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*. Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

AVVISO

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente all'[illegible] A. Manzoni e C. [illegible]

In Roma, presso la filiale [illegible] [illegible]

La Ditta A. Manzoni e C. [illegible] La Ditta **A. Manzoni e C.** [illegible] assume l'incarico di inserire [illegible] città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, [illegible] e speciali sconti, fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali e [illegible]

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini o per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. [illegible] detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere [illegible] le immondizie [illegible]

Prezzi di vendita

N. 0	larghezza [illegible] 57	per	71	L.	3 50
» 1	»	[illegible]	72	»	4 50
» 2	»	[illegible]	90	»	5 50
» 3	»	[illegible]	103	»	6 50
» 4	»	[illegible]	114	»	7 50
» 5	»	[illegible]	135	»	8 50
» 6	»	[illegible]	147	»	9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. Contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto [illegible] vegetali dell'America [illegible] per far sparire le *lentiggini*, [illegible] le rughe e le screpolature della pelle, e per il miglior balsamo [illegible] delle signore perchè [illegible] rende morbida [illegible] carnagione, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire [illegible] istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni [illegible] vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARRODI e VILLOT successori.

PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** [illegible] odore delicato e soave formano una lozione [illegible] pelle la sua freschezza e la sua bellezza, [illegible] le macchie *rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle.*

Prezzo del N. [illegible] il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. [illegible] il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — [illegible] del N. [illegible] 2 75 il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e **Saponi al Goudron** [illegible]

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L.	2 —
Areometro di Cartier	»	»	1 50
Pesa Aceto	»	»	2 —
» **Acidi** concentrati	»	»	2 —
» **Acidi** semplici	»	»	1 75
» **Alcool** e Liquori	»	»	1 50
» **Etere**	»	»	3 —
» **Mosto**	»	»	2 —
» **Sali**	»	»	2 —
» **Sciroppi**	»	»	1 50
» **Vino**	»	»	2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra [illegible]

Spedizione in ogni [illegible] rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

IRRIGATORI Dott. Eguissier

per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERE



[illegible] N. 1 L. 12 cadauno
» » » » 2 » 14 »
» » » » 3 » 16 »
[illegible] 2 » 30 »
[illegible] 3 » 30 »

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C. Via di Pietra N. 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, numeri 154-55-156. Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SCIROPPO CALMANTE

DI

Ninoux Lochaux farmacista successore di Cadilhon

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa casa Via di Pietra 91.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

SANTA CATERINA

presso BORMIO



Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 giugno

Il distinto dott. **Pavesi**, nella sua analisi chimica dell'acqua di Santa Caterina, prova [illegible] di gas acido carbonico libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'acqua di Pejo, e [illegible] di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua [illegible] e per la grande quantità di gas acido carbonico e ferro da esse contenuti, [illegible]

La Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, per contratto stipulato coll'[illegible], è la sola concessionaria [illegible] spaccio di dette acque, e ad essa esclusivamente devono rivolgersi coloro che intendono farne l'acquisto o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. **G. [illegible]**, medico dello Stabilimento, [illegible] una Memoria [illegible] sulle dette acque, in forma di opuscolo, legato [illegible] di pagine 150, con carte topografiche [illegible], che trovasi vendibile da **A. Manzoni e C.**, al prezzo di lire **1 50**.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; in Roma, presso la [illegible] A. Manzoni e C., via di Pietra numero 90, 91 e via de' Burrò num. 154-55-56. — *Depositi principali nelle farmacie* [illegible]

[illegible] Vicenza, Valeri Vimercate: [illegible] Voghera: [illegible] (1)

ASTHME Medaglia d'onore **NEVRALGIES**

[illegible] ler, 3 franchi in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma stessa Casa, via di Pietra 91 tutti i farmacisti.



LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risalta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

[illegible]

[illegible] morbidezza e il [illegible] proprio delle calzature, senza [illegible]

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, e via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETH & St. MARIE

ELISABETTA [illegible]

Parigi, 124, [illegible]

Agenti generali A. MANZONI e C. MILANO, [illegible]

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

[illegible] le ammaccature, le rotture, le piaghe [illegible] le ulcere varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le [illegible], neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre di famiglia e dei capi di stabilimenti basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.*, 21, rue d'Enghien a Parigi. Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, n. 91, angolo piazza di Pietra, e via de' Burro, 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI



per uso di clistere o iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di [illegible] un'oncia d'acqua fino [illegible] oncie, e costano da L. 1 50 a 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

SUCCESSO IMMENSO!

Bisogna provarlo per credere

Il caffè della Guadalupa è di [illegible] al Moka, è sano ed [illegible]

[illegible] — Per 5 chilogrammi costa L. [illegible] il kil. franco di porto e d'imballaggio, ed ai compratori di [illegible] kil. sconto [illegible]

Inviare l'importo a Paradisi Emilio, via San Secondo, Num. 42, Torino.

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS** (Francia)

56, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza, vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foroncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di S. Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. A dei presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

[illegible] Parigi [illegible] A. Manzoni e C. Vendita in Roma [illegible] via di Pietra 91, e via de' Burrò 154-55-56 e nelle farmacie. S. [illegible] Marchetti, Barretti, Serafini, Manzoni [illegible] Savetti.

La Salsaparilla di Bristol's

della Casa LANMAN e KEMP di NEW-YORK

è il più potente e veritiero depurativo del sangue e degli umori. — L'unica preparazione di Salsapariglia [illegible] vera radice.

Lire 12 la bottiglia di circa un chilogrammo in Essenza.

Si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

SOCIETÀ RUBATTINO



AVVISO AL COMMERCIO

L'Amministrazione rende noto che la Linea di prosecuzione da ALESSANDRIA D'EGITTO per gli SCALI DELLA SORIA e CIPRO, instituita nello scorso Ottobre, cesserà colla fine del corrente mese.

Genova, 18 marzo 1879.

La Direzione.

Non più Fuoco — 50 anni di successo



LINIMENTO

BOYER MICHEL

d'AIX (*Provence*) **FRANCE**

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, sparti, contusioni, [illegible] ecc. — Lire [illegible] il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, numero 91, e Via de' Burrò, numeri 154-55-56.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, [illegible] vaglia postale.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi* [illegible] *e gastralgia dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1 50.

NB Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

EAU DE ZENOBIE

la sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. — Deposito esclusivo *Seron, R. Huguerie, Bordeaux.* Deposito generale per l'Italia da A. Manzoni e C., Milano. Vendita in Roma da [illegible]

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) [illegible] (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi [illegible] ne fanno un liquore, al trettanto fortificante e riparatore [illegible] i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti: esso nutrisce, fortifica [illegible] in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la [illegible]

Vantato dai professori **Cerni** [illegible] Parigi L. 1 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* [illegible] — A Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala [illegible] 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56 [illegible] dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi, c'impegniamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color rosa, mai bianco, e con la firma Grimault e C.ia su ciascheduna boccetta, ed il bollo del governo Francese.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute. Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto ec.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 56 Strada Donnalbina.

IOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI

di saponi [illegible] e di spazzole [illegible] di S. M. la Regina [illegible] la principessa di Galles.

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità [illegible] agenti nelle [illegible] d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

[illegible]

Denti della [illegible] di perle



Il dentifricio il più delizioso, il più efficace conosciuto. Deposito Quirino Brugia Corso 344-45, Roma

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costano Lire **50** Cadauna.



Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che vi siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PROPRIETÀ DEI F.LLI UBICINI IN PAVIA

TAYUYA

Antidiscrasico, ricostituente vegetale, usato nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello iodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Sifilide**, della **Scrofola**, delle **Anemie** anche da **febbri malariche**, del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale.



Prezzo lire 5 il Flacone.

Vendesi in tutte le farmacie.

— Roma, da A. MANZONI e C., via di Pietra, 91; farm. Ciccoli Società farmaceutica, Sinimberghi: Celi Ant.º e in tutte le principali. — Civitavecchia: Betti Ciro.

LA SORDITA'

E GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente ogni sordità sia congenita che acquisita.*

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

MALATTIE

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

GUARITE DA SÈ STESSI

COLL'ESSENZA DEPURATIVA CONCENTRATA

al Joduro di Potassio

del Dottor **DUCOUX** di Poitiers

Rigenerare [illegible] e depurarlo, distruggere le conseguenze [illegible] paralizzare l'azione del mercurio [illegible] le virtù principali di questo grazioso *[illegible]*, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Prezzo del flacone, **Lire 6 50**.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, num. 91, la quale contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'Anemia, la Tisi, le Cachessie, la* [illegible] *le Scrofole, il Rachitismo, le Malattie degli ossi, le digestioni difficili,* [illegible]*, le Dispepsie, le Malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni, la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre a Paris** in *sei colori* e le parole **19, rue du Cherche Midi** in lettere di *tre colori* ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in bleu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Tip. dell'Opinione